

COSA HO FATTO IO PER MERITARE QUESTO? (tit. or. Que he echo yo para merecer esto?)

Un film di Pedro Almodóvar. Con Carmen Maura, Verónica Forqué, Ángel De Andrés López, Gonzalo Suarez. Grottesco, durata 99 min. - Spagna 1984.

Gloria, casalinga disperata, vive con l'insopportabile marito, due figli adolescenti e una suocera alquanto bizzarra in un appartamento di soli 40 mq. A darle un po' di conforto solo Crystal, l'amica che vive nello stesso condominio e che fa la prostituta di mestiere.

Mentre suo marito vive nel ricordo di una sua vecchia fiamma, la cantante tedesca Ingrid, il figlio maggiore spaccia eroina, il minore si concede ai padri dei suoi compagni di scuola e la suocera riepica la casa con le sue strane collezioni di oggetti, tra cui lunghe verghe di legno, bottiglie di acqua minerale e un ramarro che si aggira per casa, Gloria cerca di sopravvivere portando su di sé tutto il peso della casa e della famiglia.

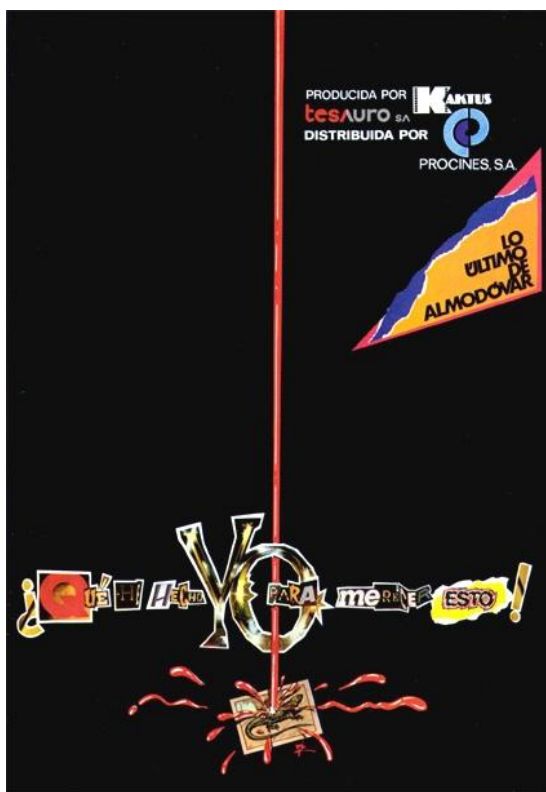
Quando però la tensione in casa sua si fa insostenibile ella arriva a compiere istintivamente un gesto disperato che cambierà per sempre la sua condizione.

A metà strada tra neorealismo e surrealismo, la pellicola di Almodóvar indaga la condizione di uno strato della società spagnola (lo stesso nel quale risiedono le sue origini) in cui il bisogno materiale cancella qualsiasi traccia di moralità pur di essere soddisfatto. Una miseria che è esteriore e interiore ma che tuttavia non impedisce di comprendere la forza di alcuni dei personaggi della storia.

Come da sua traccia distintiva, anche in questo film Almodóvar mette al centro una protagonista femminile della quale ci racconta fragilità e forza, disperazione e speranza.

Gloria è l'emblema di tutta una classe sociale di donne alle quali non sono concessi sogni ma solo responsabilità. Senza pietismo né toni da denuncia, il regista ci regala un bel ritratto sociale, condito da elementi decisamente insoliti e dall'immancabile galleria di personaggi unici...

Tutto cantato a voce leggera, come solo il grande spagnolo sa fare.



Laura Pusceddu